

# MATRIMONIO PER TUTTI?

Nuova raccolta firme per un referendum che dice "NO" alla modifica *Matrimonio per tutti* del Codice civile: non confondiamo la lotta alle discriminazioni con il diritto alla famiglia



di  
FULVIO PEZZATI

# II

Il 18 dicembre 2020 il parlamento svizzero ha approvato una modifica del Codice civile detta «*Matrimonio per tutti*» e ha anche introdotto per le coppie lesbiche il libero accesso alla donazione di sperma. Oggi vi possono accedere solo le coppie sposate con problemi di infertilità. Il concetto di «infertilità» è stato ridefinito da «sterilità» a «desiderio insoddisfatto/diritto di avere figli». Nel caso di donazione di sperma a favore di coppie dello stesso sesso deliberatamente si esclude per legge il padre del bambino. Addirittura, si straccia il «*sorgere della filiazione*» dal Codice Civile (art. 252). Contro questa modifica è stato lanciato un referendum per il quale le 50'000 firme devono essere raccolte entro il 10 aprile e il cui esito non è ancora noto al momento di scrivere.

La Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS) ha emesso un comunicato (ivescovi.ch) piuttosto articolato, ma che conclude che è gioco forza constatare che la CVS non può pronunciarsi a favore del progetto «*Matrimonio civile per tutti*». La CVS ritiene che il dibattito non sia stato affrontato in modo adeguato, visto che le conseguenze etiche legate alla procreazione medicalmente assistita e ai diritti del bambino sono rilevanti. Rispetto a dibattiti precedenti vi è una novità giuridica, perché questa modifica del Codice Civile discrimina le coppie maschili (gay) rispetto a quelle femminili (lesbiche), perché alle prime non è concesso l'accesso alla donazione di sperma. Viene quindi violato il principio di non discriminazione e di parità di trattamento (art. 8 Cost. fed.), che è sempre sta-

to un caposaldo del movimento per la tutela degli omosessuali e di tutte le forme affini, man mano emerse (LGBTQ+).

Tutto il dibattito sui temi giuridici oggi, sintetizzati con il termine *gender*, è sempre stato viziato da una specie di peccato originale. Infatti è indubbio che, da secoli, molte legislazioni, in molti campi del diritto, abbiano contenuto e conegano norme discriminatorie nei confronti degli omosessuali. La resistenza verso la soppressione di queste discriminazioni, una per una, è purtroppo sempre stata molto forte, anche da parte della Chiesa e anche di più dalle altre religioni. Di fronte a queste resistenze il movimento omosessuale ha avuto l'idea geniale di associare le proprie rivendicazioni al diritto al matrimonio. Una contraddizione in termini visto che il matrimonio per definizione è tra due (e non di più) esseri di sesso diverso, ma che ha funzionato al di là di ogni attesa e prodotto effetti forse nemmeno immaginati. Oggi condurre una battaglia anche sul piano culturale a difesa del matrimonio, e in parte anche della famiglia, fondati sull'unione di una donna e di un uomo, sembra diventato quasi impossibile. Inoltre le rivendicazioni omosessuali si sono saldate con le tendenze malthusiane e neo-malthusiane che mirano non solo al controllo della crescita demografica, ma proprio alla riduzione della popolazione. Oltretutto la capacità della Chiesa di promuovere positivamente come un beneficio per l'uomo, la donna e i figli, il matrimonio sacramentale si è quantomeno indebolita. A questo punto, ha ancora senso

## FAMIGLIA E MATRIMONIO

## LOTTA ALLA DISCRIMINAZIONE

lanciare dei referendum contro queste revisioni di legge, che si susseguono in applicazione di quel classico strumento della politica svizzera, che è la *salamitaktik*?

La risposta è sì, soprattutto se si prova a trasformarlo in occasione di totale rinnovamento del dibattito, anche e forse soprattutto culturale, e nella possibilità di mettere in luce le contraddizioni intrinseche al processo in corso, nella speranza di arrivare, prima o poi, a separare la sacrosanta lotta alle discriminazioni dal diritto del matrimonio e della famiglia, che è ancora un'altra cosa. D'altra parte

le preoccupazioni legate agli sviluppi scientifici e soprattutto tecnologici, all'evoluzione demografica e alle contraddizioni interne del modello omosessuali/matrimonio, oggi imperante, finiranno per rimodellare il dibattito. Sarebbe importante per la cultura cattolica uscire da posizioni incomprensibilmente nostalgiche ma anche da quelle subalterne a una cultura oggi apparentemente dominante, che si traduce in modifiche legislative come quella del matrimonio per tutti. ■

Il referendum contro «*il matrimonio civile per tutti*» potrebbe diventare un'occasione per rinnovare il dibattito culturale, mettere in luce le contraddizioni e arrivare, prima o poi, a separare la sacrosanta lotta alle discriminazioni dal diritto del matrimonio e della famiglia, che è ancora un'altra cosa.